

PER UN PIATTO DI LENTICCHIE...

Jocosus

La Bibbia riporta un fatto simpatico e strano allo stesso tempo. Tratta di primogenitura, di lenticchie... tratta di fatti tra gente semplice, ma quanto mai attaccata alle cose terrene. I personaggi: un padre, Isacco, un po' rincitrullito, anzi moribondo, una madre, Rebecca, che tra due figli parteggia più per uno che per l'altro, due figli gemelli: uno vagabondo, sbarbatello, ma sveglio, l'altro lavoratore indaffarato, rozzo, peloso e coglione: Giacobbe ed Esaù. Questi, però, possedeva una ricchezza intrinseca, la primogenitura, che dava diritto ad ereditare il potere. Potere di niente, ma potere; sia pure a dire l'ultima parola in una famiglia nomade proprietaria solo di capre.

Una mattina Esaù si alzò di buon ora e andò a caccia. Ammazzò giusto il necessario per mangiare a mezzogiorno e tornò a casa. A casa nel frattempo anche Giacobbe si era alzato, con comodo, e si era accinto al tavolo a farsi una focaccina con un piatto di lenticchie fumanti. La mamma gliel'aveva preparate lì per lì come colazione, a lui poverino, delicatuccio, pigro e sicuramente anche un po' ruffiano.

- Oddio, che profumino, che fame - disse Esaù entrando in casa - So' codeste lenticchie, vero, così appetitose? Ho camminato quanto un cammello. Non ci vedo dalla fame. Che me ne dai un po'?

- Veramente mi so alzato ora, ma ho fame anch'io - rispose il fratello - comunque non te ne do niente!

Al netto diniego la discussione si radicalizzò, la richiesta divenne tigna, la fame aumentava, la trattativa si fece sporca: entrarono in campo gli interessi. "Che vuoi in cambio", "dammi questo, questo e quest'altro" senza trovare il bandolo dell'accordo. Finché la madre, pronta e giusta a mantenere pace in famiglia, suggerì a Giacobbe: - Chiedigli la primogenitura...- E questi così fece, trovando pure l'accordo. Esaù mise sul piatto la sua primogenitura (ma poi a questa chi avrebbe dato peso, se non fosse stata un'invenzione di babbo e mamma per vendere un po' di fumo ai figli?!) e Giacobbe il suo piatto di lenticchie. In tal modo la fregatura girò da una parte all'altra del tavolo senza colpo ferire.

Magari!... Il bello doveva ancora venire, quando il padre morente dovrà passare il suo potere "spirituale" al primogenito, al peloso Esaù, benedicendolo. Si dice, infatti, che la madre spogliò Giacobbe e gli mise addosso una pelle d'animale peloso; lo portò vicino al padre che, delirante in una baracca senza finestre, stava trapassando: - Isacco, benedici Esaù, prima che tu sia morto del tutto!-. Isacco, che aveva sempre ubbidito e comunque ne aveva viste di tutti i colori nella vita, rischiando pure di finire come un montone sacrificato dal padre su una pira, spossato, obbedì ancora. "Basta che mi lasciate morire in pace", pare abbia farfugliato.

Alla Bibbia di allora non interessarono i reati commessi (dalla circonvenzione di incapace al falso, alla sostituzione di persone), purché si conseguisse il fine segnato dal Padreterno per il popolo eletto: anche allora il fine, quantunque santo e meritorio, giustificava i mezzi.

Per la bibbia dei nostri tempi i personaggi vanno un po' corretti. Esaù sono i vigili urbani di Roma nel loro intero organigramma (eh, per un piatto di lenticchie che non darebbero!), Giacobbe sono i dipendenti amministrativi, la madre Rebecca sono le Organizzazioni Sindacali, il padre Isacco è il Potere più alto, l'Amministrazione nei suoi vari livelli (locale o statale), che tutto "concede", a volte a occhi chiusi, purché non si faccia casino: sia concesso un piatto di lenticchie a tutti i gradi della Polizia Municipale, sia concessa la primogenitura a tutti gli altri dipendenti e *procedamus in pace*.

Amen.

Caro lettore, a questo punto puoi ricominaciare daccapo a leggere la storia, sostituendo i vecchi con i nuovi personaggi...

Di certo stavolta sento il monito di mia nonna tutto per me - *fanne meno e condiscila meglio!* - e me lo merito, perché veramente ho "impicciato" le carte...